

PresuntiOpposti

Chi legge vive due volte...

SENZA CATEGORIA

Fortune e appassionanti amori delle Signorine

13 luglio 2018 · Polveredilibriestelle

Le Signorine sono le protagoniste di una collana pubblicata dalla casa editrice Salani agli inizi del '900, fino agli anni '80, ed hanno avuto il merito di allietare le letture di numerose generazioni di ragazze in quegli anni. Naturalmente, al mero intrattenimento, hanno alternato anche una funzione divulgativa, consentendo così di far conoscere alle lettrici mondi ed epoche lontane e di immedesimarsi in esse. In questo saggio, davvero ben scritto e documentato ampiamente, l'autrice Miranda Miranda, docente nelle scuole superiori, ritrae con grande serietà quelle caratteristiche oggi attribuite ad un genere minore, di puro intrattenimento femminile, il romanzo "rosa" che ha sancito il suo successo con scrittrici del calibro di Liala, o dei più diffusi Harmony. Nel corso della trattazione ci si interroga sulle motivazioni del grande successo di questa collana, indagando il rapporto tra le trame romanzate e sentimentali, che di frequente ricalcavano copioni già noti, con i diversi aspetti e le caratteristiche delle protagoniste nelle quali le lettrici si immedesimavano. Le Signorine erano in grado di offrire prototipi di vicende sentimentali e deboli nozioni psicologiche sull'amore, che le assetate lettrici erano certo pronte a carpire e a riutilizzare in una sorta di educazione sentimentale ante litteram. Da donna schiava e sottomessa alle volubilità talvolta misogine del marito, le protagoniste diventano ragazze emancipate ed indipendenti, in grado di costruire il proprio destino. Interessanti sono le trattazioni monografiche di diversi aspetti sociali del romanzo, ad esempio il matrimonio, analizzato da diversi punti di vista, dai quali emergono usanze e consuetudini talvolta ormai in disuso ai nostri giorni. Ad esempio il matrimonio tra consanguinei (in particolare tra cugini) legato a tradizioni familiari e a contesti geografici molto ristretti, matrimoni d'interesse, che avvengono per secondi fini e matrimoni di "ripiego" con vedovi e zitelle. Ma la peggior sventura tra tutte era senz'altro la piaga del divorzio, qualcosa di inammissibile al tempo, una sciagura in grado di marchiare a vita la sventurata vittima, suscitando l'unanime riprovazione. Attraverso questi romanzi siamo quindi in grado di conoscere la più varia condizione femminile del tempo, che variava da orfane o zitelle, donne ambiziose e fatali, lavoratrici indipendenti e realizzate. Ciò che più mi ha colpito è il racconto delle biografie di alcune di queste autrici, spesso costrette a scrivere sotto pseudonimo maschile, che ha per lungo tempo celato una ancor'oggi sconosciuta identità. Delly, Olga Visentini, Guy Chantepleure, la baronessa Orczy, alcune di queste hanno vissuto esistenze altrettanto avventurose quanto le protagoniste dei loro romanzi e si tratta di vere e proprie storie nella storia. Ma ciò che di davvero prezioso è racchiuso in questo libro è il racconto autobiografico dell'autrice, vere e proprie chicche di vita privata che vengono donate al lettore, senza voler azzardare paragoni, il clima ricreato è quello di una Napoli degli anni '60, da Materdei al Vomero, un ambiente familiare di stampo tradizionale nel quale vige il patriarcato, un circolo allargato di parenti e cugini, zii e nonni e una ferrea educazione da "signorina dabbene". Gli episodi esilaranti sono davvero molti, primo fra tutti quello delle visite di cortesia e dei

15 biscotti raggruppati sul palato della sventurata protagonista, impossibilitata a rifiutare ciò che viene offerto all'ospite e non è da meno la storia strappalacrime dell'amore platonico per il cugino Umberto, terminato con uno squarcio sulla realtà dei sentimenti umani:

“nella nostra vita niente è come ci appare e il buonsenso non è altro che una pesantissima cortina, la quale ci impedisce di vedere oltre la realtà materiale. Nella vita come nel teatro esistono i tempi, comici o drammatici e mancarli, ed entrare a sproposito sulla scena o uscirne troppo presto costituiscono gravi errori, capaci di pregiudicare il corretto andamento della rappresentazione.”

Il consiglio è di affrontare questa lettura: una riflessione lucida e mai banale di quelli che sono i sentimenti umani, che in realtà oggi, come ieri, restano invariati nel tempo, ben oltre la fortuna e il declino di questa collana di romanzi.

Un ringraziamento a Scrittura & Scritture (<http://www.scritturascritture.it/>) e a Miranda Miranda, che hanno ridato voce a tanta bellezza.

